SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

500° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 18 MARZO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 8
6 ^a - Finanze e tesoro	» 11

Commissioni riunite

9 ^a (Agricoltura) e 10 ^a (Industria)	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag. 20
-------------------------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 25
---	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 26
------------------------	---------

COMMISSIONI 9ª e 10ª RIUNITE**(9ª - Agricoltura)****(10ª - Industria)**

MARTEDÌ 18 MARZO 1986

3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 9ª Comm.ne
BALDI

Intervengono il presidente dell'Unione petrolifera professor Achille Albonetti, accompagnato dall'ingegner Bruno Dattilo, nonché il professor Giacomo Corazza della Coldiretti, i dottori Francesco Guarnieri e Paolo Guidotti della Confagricoltura e il dottor Mario Donati e l'ingegner Nicola Stolfi della Confcoltivatori.

La seduta inizia alle ore 17,25.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONNESSI ALLA PRODUZIONE DI ADDITIVI PER LA BENZINA SENZA PIOMBO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'UNIONE PETROLIFERA, DELLA «COLDIRETTI», DELLA «CONFAGRICOLTURA» E DELLA «CONFAGRICOLTORI»

Si riprende l'indagine, sospesa l'11 marzo.

Il presidente Baldi presenta alle Commissioni riunite i rappresentanti dell'Unione petrolifera; ricorda che la seduta si svolge con la pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

Ha quindi la parola il professor Albonetti, che esprime innanzitutto la sua sorpresa per la risonanza che, sulla stampa e presso l'opinione pubblica, ha avuto il problema dell'etanolo, sin da quando (nel gennaio 1985) il Ministro dell'agricoltura insediò un gruppo di lavoro cui partecipavano anche esperti dell'Unione petrolifera. In realtà, sarebbe stato meglio che le valutazioni

relative si svolgessero con una minore pubblicità.

Egli ricorda inoltre come la soluzione etanolo intenda venire incontro ad un problema, quello delle eccedenze agricole, che è proprio di altri paesi europei ma non dell'Italia, mentre essa danneggerebbe la industria nazionale della raffinazione, che già lavora al 50-55 per cento della sua capacità, ed ha incontrato negli ultimi tempi notevoli difficoltà. La sostituzione del piombo nella benzina, ricorda il professor Albonetti, non richiede necessariamente l'uso di additivi: è possibile sostituire il piombo, ai fini di una migliore combustione, con una raffinazione più «spinta» (come abitualmente si dice), a condizione, naturalmente, che gli impianti di raffinazione siano stati resi idonei a tale produzione. Questa modernizzazione degli impianti, che avrebbe comunque effetti positivi, si può realizzare con un investimento valutabile, per l'insieme delle industrie petrolifere italiane, a 700-1.000 miliardi nell'arco di tre o quattro anni.

Ciò che particolarmente preme all'industria petrolifera, afferma quindi il professor Albonetti, è che la soluzione adottata, quale che essa sia, non venga imposta con strumenti vincolistici, in un settore del mercato in cui i vincoli sono già sin troppo numerosi.

Dopo aver ricordato che una benzina senza piombo ne additivi già viene prodotta e commercializzata da imprese aderenti alla Unione petrolifera, il professor Albonetti ricorda che la soluzione etanolo comporta alcuni problemi, che non vanno sottovalutati. La percentuale di etanolo nella benzina non dovrebbe superare il 5 per cento (come risulta anche dalla normativa comunitaria), e questo non consente l'integrale recupero degli ottani perduti con l'eliminazione del piombo; inoltre, bisogna evitare che l'etanolo entri in contatto con l'acqua, in cui è facilmente solubile. Quest'ultimo

problema è rilevante per il carburante (circa il 30 per cento del quantitativo consumato in Italia), che viene trasportato via mare, dal momento che è inevitabile la presenza di una certa quantità di acqua nella stiva delle petroliere.

Il professor Albonetti ricorda quindi che, date le caratteristiche del sistema di raffinazione, una minor produzione di benzina dovrebbe accompagnarsi ad una minor raffinazione di greggio (per tre o quattro milioni di tonnellate all'anno), con una conseguente maggior importazione di altri prodotti finiti.

Per quanto riguarda i costi della soluzione etanolo, il professor Albonetti formula una valutazione di 600-700 lire al chilo, pari a circa 300 miliardi all'anno per l'Italia, e forse a 2.000 miliardi per la Comunità economica europea nel suo insieme.

A conclusione della sua esposizione, il Presidente dell'Unione petrolifera ricorda che la soluzione etanolo avrebbe l'effetto di incentivare la creazione di eccedenze agricole, che in Italia attualmente non esistono, e ribadisce il suo favore per una soluzione non vincolistica, che dovrebbe essere quella della produzione di benzina a maggior contenuto di ottani mediante una raffinazione spinta.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Lopreino chiede se sia possibile una soluzione differenziata del problema, e se l'adozione dell'una o dell'altra soluzione comporti problemi diversi ai fini della distribuzione e della progettazione dei motori. Il professor Albonetti fa presente che l'evoluzione tecnica in questo campo è continua, e, pur riconoscendo che una soluzione è possibile, ricorda che la distribuzione della benzina miscelata con etanolo comporta problemi logistici particolari (in relazione al pericolo della soluzione dell'etanolo nell'acqua), e si dichiara comunque contrario a soluzioni ispirate dalla mera ricerca del compromesso.

Ad una successiva domanda del senatore Lopreino, il professor Albonetti ricorda che la benzina senza piombo nè additivi già esiste, e si dichiara comunque sconcertato dall'enfasi con cui la stampa parla di « ben-

zina verde », con riferimento ad un prodotto che conterrebbe al massimo un 5 per cento di etanolo.

Il senatore De Toffol chiede maggiori chiarimenti sui costi della raffinazione spinta; il professor Albonetti ribadisce i dati già forniti sull'entità degli investimenti necessari, ricordando che ad essi vanno aggiunte alcune decine di miliardi per infrastrutture logistiche: tali investimenti vanno naturalmente ammortizzati, il che comporta un costo della benzina senza piombo superiore di qualche decina di lire al litro. In ogni caso, bisogna poi distinguere tra l'ipotesi della raffinazione spinta, sostenuta dalle imprese aderenti all'Unione petrolifera, e l'ipotesi di additivi idrati caldeggiata dall'ENI.

Ad una domanda del senatore Nicola Ferrara, il professor Albonetti risponde fornendo ulteriori chiarimenti sul costo della benzina senza piombo, e sul problema del trasporto per mare dell'etanolo. L'ingegner Dattilo a sua volta precisa che l'acqua è sempre presente, in qualche misura, nella stiva delle petroliere in quanto esse la impiegano come zavorra quando viaggiano vuote; la benzina non soffre al contatto con l'acqua, mentre l'etanolo si scioglie facilmente in essa. Per questo motivo appare problematico il trasporto di benzina con etanolo via mare, ad esempio nelle Isole.

Il senatore Sclavi ricorda che in Italia esiste un problema di eccedenza di alcol, che determina oneri per l'AIMA; ricordando quindi che il costo della distillazione è valutabile in circa 300 lire al litro, e che l'etanolo dovrebbe essere aggiunto alla benzina in ragione del 5 per cento, osserva che il maggiore costo potrebbe essere inferiore a quello della raffinazione spinta. Egli ricorda inoltre che si è dato il caso dell'acquisto di ingenti quantità di alcol sul mercato italiano, da parte di industriali petroliferi americani, ad un prezzo conveniente: chiede se gli aderenti all'Unione petrolifera non siano interessati ad operazioni analoghe.

Il professor Albonetti afferma che nessun aderente all'Unione petrolifera, per quanto gli risulta, è interessato all'acquisto di alcol; l'ingegner Dattilo ricorda che l'alcol di cui si parla dovrebbe essere alcol idrato, e che,

sulla base degli studi finora effettuati, l'alcol eccedente potrebbe semmai essere bruciato nelle centrali termoelettriche (per le quali l'eventuale presenza di acqua non costituisce un problema, a differenza che per i motori di automobile. Egli afferma comunque che il costo dell'aggiunta di alcol, tenendo conto anche delle spese relative alla manipolazione, conservazione e distribuzione di esso, supererebbe certamente la cifra indicata.

Il presidente Baldi ringrazia i rappresentanti dell'Unione petrolifera e li congeda; vengono quindi introdotti i rappresentanti della « Coldiretti », della « Confagricoltura » e della « Confo coltivatori ».

Il dottor Guarnieri sottolinea il rifiuto della « Confragricoltura » nei confronti delle ipotesi sullo smaltimento delle eccedenze cerealicole, funzionale alla fabbricazione e all'uso dell'etanolo, in quanto del tutto irrazionale e controproducente, sia per l'assetto produttivo che si intenderebbe comprimere (che finirebbe invece per essere surrettiziamente sviluppato), sia per il sostegno finanziario comunitario che verrebbe necessariamente distolto da altre produzioni tra le quali, in particolare, quelle mediterranee. Attese inoltre le ben note difficoltà dell'agricoltura italiana e del bilancio comunitario, segnala l'opportunità di maggiori risorse da destinare alle cosiddette produzioni agricole alternative, anche per uso industriale. Auspica, infine, lo sviluppo delle produzioni alcoligene, osservando che l'agricoltura italiana ha maggiore bisogno degli altri Paesi europei di trovare sbocchi produttivi e occupazionali, soprattutto in previsione di future restrizioni comunitarie per le superfici coltivabili e della conseguente perdita di occupati agricoli.

L'ingegner Stolfi motiva ampiamente la posizione di estrema cautela della « Confo coltivatori » sulla questione dell'etanolo che, come noto, nasce in primo luogo da una preoccupazione di natura ecologica: la propria organizzazione, infatti, è negativamente condizionata dagli elevati costi di trasformazione del prodotto e, per altro verso, positivamente stimolata dai risultati della ri-

cerca scientifica più avanzata, che garantiscono la possibile trasformazione di nuovi prodotti agricoli per uso industriale con migliori risultati e prospettive di quelli cerealicoli, la cui produzione, paradossalmente, sarebbe aumentata anziché diminuita. Al riguardo, tuttavia, lamenta l'arretrato sviluppo della ricerca scientifica promossa dagli enti pubblici preposti e uno stato del dibattito e delle conoscenze sull'argomento del tutto inadeguato.

Il professor Corazza ricorda che, a giudizio della « Coldiretti », il problema fondamentale in questione è connesso all'inquinamento ambientale causato dal piombo nelle benzine e, in secondo luogo, dal contenimento delle risorse energetiche tradizionali. Da quindi conto delle energie alternative potenzialmente sfruttabili e dello stato della ricerca sottolineando che la questione dell'etanolo viene mal posta quando con essa si intenda risolvere il problema delle eccedenze cerealicole comunitarie: si tratta infatti, in linea generale, di privilegiare non già gli impieghi alternativi delle eccedenze ma le produzioni ad esse alternative, a meno che non si individuino usi delle produzioni eccedentarie ricchi di valore aggiuntivo al punto da fornire un apprezzabile contributo in termini di innovazione tecnologica e di prodotto. Dopo aver rilevato che la Francia ha un *surplus* pari alla metà del nostro *deficit* agro-alimentare, dubita che l'Italia possa ottenere vantaggi in materia di etanolo, essendo già deficitaria di cereali, e segnala l'ampio spazio esistente nel nostro Paese per le produzioni energetiche qualora venga assicurato un forte impulso alla ricerca scientifica.

Agli intervenuti vengono quindi poste delle domande.

Il senatore De Toffol — dettosi preoccupato che si giunga a triplicare il finanziamento alle eccedenze e posto in evidenza il *deficit* europeo di prodotti mediterranei (i quali offrono, a suo avviso, spazio per riequilibrio della nostra bilancia dei pagamenti) — chiede se la ricerca delle nuove colture per la produzione dell'etanolo sia da considerare un progetto funzionale agli interessi dell'agricoltura o sia un discorso

avviato soltanto perchè non ci restano altre alternative.

Il senatore Loprieno, premesso che è azzardato ritenere l'aspetto alimentare dell'agricoltura come non più valido in termini economici, dichiara di convenire sulla opportunità che l'agricoltura si occupi anche di altri indirizzi, mirando a produzioni biologiche e di tipo sofisticato. Chiede inoltre quali iniziative si pensi di avviare in questo settore e con quali prospettive, e se, una volta consolidata la produzione alcoligena, si pensi anche alla fase della trasformazione.

Il senatore Sclavi rilevato che il problema del consumo dell'energia per la produzione di altre fonti energetiche ha un po' le caratteristiche del « moto perpetuo », pone in evidenza il contrasto dei dati sostenuti dalle varie parti anche per quanto riguarda gli aspetti ecologici; manifesta perplessità e pone l'esigenza che i produttori agricoli non si lascino influenzare troppo dal settore industriale, specie nel campo della ricerca che richiede finanziamenti tali da condizionare gli agricoltori.

Il senatore Carmeno, dopo avere evidenziato che di fronte al problema delle eccedenze alimentari esiste quello della sottoalimentazione di due terzi della popolazione mondiale — problema che richiede l'avvio di processi dinamici sul piano nazionale, europeo e internazionale, proprio in riferimento alle prospettive della ricerca scientifica e dell'ammodernamento tecnologico — si chiede quali siano le ipotesi di concreto sbocco del progetto in questione, sottolineando che, a suo avviso, la prevalenza dei più forti circa l'uso delle eccedenze cereali per l'etanolo porterà ad effetti perversi con ulteriore moltiplicazione delle eccedenze stesse.

Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo agricolo e zootecnico nel Mezzogiorno, prosegue il senatore Carmeno, si è scoperto improvvisamente il sorgo che sembra debba risolvere tutti i problemi, mentre una tale coltura preoccupa con particolare riferimenti al suo scarso grado di assorbimento di manodopera, e restano da affrontare i temi dello sviluppo qualitativi necessario per poter competere sul mercato.

Il senatore Ferrara Nicola chiede se le organizzazioni agricole ritengano che la ricerca debba essere un fatto limitato soltanto alla Pubblica amministrazione o debba coinvolgere anche il settore privato e in quale misura.

Per fornire i ragguagli richiesti interviene anzitutto il dottor Guarnieri.

Premesso che quella delle colture alcoligene, come il sorgo zuccherino, è una delle strade da seguire, dichiara di convenire sull'obiettivo della qualità dei prodotti; si sofferma sulle caratteristiche del mercato agricolo mondiale (l'utilizzo delle eccedenze agricole per l'aiuto dei Paesi in via di sviluppo richiede che la Comunità europea decida di accollarsi l'onere); richiama l'attenzione sulle poco felici previsioni per il futuro e ribadisce l'importanza di seguire la strada di una produzione di qualità, possibilmente sofisticata, specie per quanto riguarda i prodotti mediterranei.

Per quanto riguarda l'alternativa che è stata posta fra gli additivi chimici per la benzina senza biombo e gli additivi ottenuti da cereali, il dottor Guarnieri osserva che esiste una terza ipotesi di utilizzo di eccedenze diverse dai cereali con un riequilibrio dei mercati. Si tratta di fare delle scelte razionali tenuto conto che il mantenimento di un ambiente pulito richiede alla collettività il pagamento di determinati costi.

Sottolineato poi che nel caso si volesse procedere alla produzione di etanolo da biomassa ciascuno Stato deve essere lasciato libero di produrlo con i prodotti che ha (l'Italia con il sorgo o altro, la Francia con i cereali, la Germania con la barbabietola) il dottor Guarnieri accenna al problema degli alti costi dell'utilizzo di alcool etilico da vino e conclude rilevando che per la ricerca sulle colture alcoligene occorre il sostegno non solo degli Stati nazionali ma anche della Comunità europea, in sinergia con le parti private.

Il dottor Donati, poi, rilevato il carattere residuale del progetto di sviluppo dell'etanolo, sostiene che da più parti si è rischiato di criminalizzare la cerealicoltura di un paese come il nostro dove, soltanto di recente, è stato posto il problema di produ-

zioni agricole non alimentari. Segnala inoltre che i regolamenti comunitari privilegiano, di fatto, il sorgo francese che ha un tasso di tannino meno elevato di quello italiano: del resto, un realistico progetto in materia di etanolo è fortemente condizionato dal peso preponderante che la Francia ha nella produzione e nell'organizzazione comunitaria. Il dottor Donati, infine, nell'esprimere il timore che il Mezzogiorno sarà ulteriormente penalizzato dallo sviluppo delle produzioni agricole non alimentari, si sofferma sui limiti della ricerca scientifica nel settore primario che, in futuro, sarà portato a innovare maggiormente il processo produttivo che non il prodotto.

Il professor Corazza, quindi, richiamati i vincoli esterni del bilancio comunitario e la loro valenza politica nei confronti dei paesi extra-comunitari, dà ragione delle scarse possibilità future di assorbire le enormi eccedenze cerealicole e indica la necessità di valorizzare i prodotti meridionali, ponendo adeguata attenzione allo sviluppo di coltivazioni complementari che comportano lo sfruttamento intensivo del terreno.

Il presidente Baldi, infine, apprezzata la sostanziale unità di posizioni da parte delle organizzazioni agricole, ringrazia gli intervenuti e il congeda.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MARTEDÌ 18 MARZO 1986

251ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 17.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698)**

(Parere alla 6ª Commissione)

Il senatore Murmura, designato estensore del parere, rileva che, salvo taluni aspetti marginali, il decreto-legge non contiene molte novità rispetto a quello precedente per il quale la Commissione aveva formulato un elaborato parere. Occorre in particolare insistere sul termine di decadenza per l'azione di responsabilità contabile, per norme sul controllo di gestione, per la sistemazione del debito sommerso. Conclude in senso favorevole sul provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore De Sabbata rinnova la contrarietà del Gruppo comunista all'istituzione della TASC0 richiamandosi articolatamente al parere già da lui manifestato. Aggiunge che l'insistenza nell'agire con decreto-legge ha determinato gravi danni al funzionamento delle autonomie locali, tra l'altro rendendo incerta la data entro cui gli enti locali potranno redigere il bilancio. Occorre pertanto, per non creare difficoltà al bilancio del 1987, prevedere l'istituzione dell'imposta in data non anteriore a quell'anno. Ritiene inoltre assai difficile riorganizzare gli uffici tributari dei comuni, già smantellati, e quindi riscuotere sollecitamente le imposte.

Il presidente Bonifacio osserva che l'articolo 14, primo comma, non identifica con precisione giuridica il soggetto passivo dell'imposta.

Il senatore Garibaldi, nel condividere lo schema di parere proposto dal relatore Murmura, richiama l'attenzione della Commissione su taluni aspetti particolari: in specie non ritiene giustificata l'esenzione predisposta solo per l'ospedale « Galliera » di Genova, all'articolo 16, lettera b), così come ritiene che si debba espungere la precisazione « di diritto pubblico » applicata agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico; per quanto riguarda la riduzione dell'imposta si chiede cosa debba intendersi per gli ospedali previsti dall'articolo 16, secondo comma; infine ritiene necessaria una precisazione per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti speciali o tossici smaltiti a carico di chi li produce.

Il senatore Pasquino, dopo aver sottolineato che le osservazioni contenute nel precedente parere, pur essendo migliorative del testo, non risultano essere state in alcun modo recepite, afferma che la TASC0 pregiudica una corretta visione della reale autonomia impositiva degli enti locali, trattandosi di una tassa imposta dall'alto che non consente margini apprezzabili di autonomia. Si tratta quindi di una scelta che incide negativamente sul rapporto di responsabilità che deve esistere tra amministratori e amministrati in relazione al criterio di flessibilità delle prestazioni.

Da parte sua il senatore Sellitti teme che gli imprenditori edili non paghino la tassa attendono il certificato di abitabilità.

Il relatore Murmura, replicando, ritiene nella sostanza che la Commissione possa ribadire il parere già espresso in precedenza, giudica non accoglibile la proposta di spostare la decorrenza della TASC0 dal 1987, dovendosi tra l'altro indicare ai comuni come far fronte alle esigenze. Afferma inoltre

l'esigenza di stabilire un nuovo termine per la corresponsione di un contributo statale straordinario per gli oneri derivanti ai comuni dal trasferimento del personale delle sopresse IPAB. Occorrerà inoltre valutare se altri enti ospedalieri, oltre quello citato, si trovino nella medesima situazione e, per gli ospedali, far riferimento alle istituzioni sanitarie private per valutare la differenza con quelle pubbliche. Occorrerà altresì suggerire la chiarificazione della norma sul soggetto passivo e infine un riferimento per evitare disparità di trattamento in ordine al canone di smaltimento dei rifiuti speciali.

Il senatore Saporito, con cui conviene il senatore De Cinque, chiede inoltre che le abitazioni rurali dei coltivatori diretti e loro famiglie siano considerate in regime di esenzione e non di semplice riduzione dell'imposta.

Convengono sia il senatore Noci che il relatore Murmura, che suggerisce di far riferimento alla « legge Bucalossi ».

Il senatore Castelli, dopo aver ritenuto che la TASCOS non riuscirà a trovare applicazione nel 1986, esprime rammarico che il Governo abbia trascurato le segnalazioni della Commissione. Si dichiara peraltro favorevole al parere proposto dal senatore Murmura in quanto lo ritiene ricco più di censure che di apprezzamenti.

Il presidente Bonifacio, da parte sua, ritiene che nel parere occorra introdurre una premessa per esprimere il profondo disappunto della Commissione per il fatto che non si è tenuto conto dei suoi ragionevoli suggerimenti.

I senatori De Sabbata e Pasquino dichiarano il voto contrario rispettivamente del Gruppo comunista e di quello della Sinistra indipendente, mentre il senatore Noci, favorevole al parere, sottolinea l'esigenza di rilanciare anche con questo decreto l'autonomia impositiva degli enti locali.

La Commissione, infine, approva all'unanimità la premessa suggerita dal Presidente Bonifacio e a maggioranza il parere con i rilievi fatti dal relatore Murmura, al quale conferisce l'incarico di trasmettere il documento alla Commissione di merito.

« **Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria** » (842), d'iniziativa dei senatori Murmura e altri

« **Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori** » (1442), di iniziativa dei deputati Ligato e Mundo, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione)

Il senatore Saporito riferisce sui disegni di legge in titolo rimessi alla Commissione plenaria su richiesta del senatore Perna e volti al riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole per interpreti. Dopo aver illustrato il contenuto dei due provvedimenti, il relatore conclude in senso favorevole, con preferenza per il disegno di legge n. 1442, che contiene una disciplina generale e può essere inoltre licenziato rapidamente, essendo già approvato dalla Camera dei deputati.

Dal canto suo il senatore Murmura, sottolinea che la normativa generale del disegno di legge n. 1442 ha una portata più ridotta, per cui preferisce il disegno di legge n. 842.

Il senatore Garibaldi ritiene invece che si debba privilegiare il disegno di legge n. 1442, e così il senatore Pasquino, contrario al riconoscimento di istituzioni particolari, come previsto nel disegno di legge n. 842.

Anche il senatore Taramelli è per questa soluzione che prevede, tra l'altro, che si affidi a strutture tecniche l'accertamento dell'idoneità degli istituti, ritenendo inoltre contraddittorio esprimersi positivamente su entrambi i testi.

Successivamente, la Commissione si esprime in senso favorevole alle proposte del relatore, ed il senatore Saporito viene incaricato di redigere il parere in tal senso da trasmettere alla Commissione di merito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Saporito sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 843, concernente i trattamenti pensionistici del personale degli enti soppressi trasferito ad altre strutture. Ove il Governo non intenda far conoscere la propria posizione la

Commissione dovrà proseguire i lavori e rinviare il testo in Assemblea.

Si associa il senatore Taramelli, e il presidente Bonifacio assicura che il disegno di legge verrà discusso la prossima settimana così come il disegno di legge n. 1355

relativo ai trattamenti pensionistici dei dipendenti postelegrafonici e ferroviari, che viene sollecitato anche dal senatore Garibaldi.

La seduta termina alle ore 18,30.

FINANZE E TESORO (6°)

227ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE DELIBERANTE****« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698)****« Ordinamento della finanza locale » (1580)**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 marzo, con la discussione e la votazione degli emendamenti all'articolo 10.

Il sottosegretario Ciaffi illustra l'emendamento 10.1, che dispone uno spostamento di data per la determinazione dell'ammontare dei mutui da parte del Consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti nell'ottica di una pluriennalità del provvedimento; illustra quindi l'emendamento 10.3 volto a consentire l'integrazione dei fondi a disposizione della Cassa depositi e prestiti per il raggiungimento di obiettivi prefissati, con anticipazioni disposte attraverso autorizzazione contenuta nella legge finanziaria. Presenta infine gli emendamenti 10.4, che dispone la modifica al terzo comma nell'ottica della pluriennalità, e 10.12, con il quale si precisa che l'indennità di mora è riferita ai soli giorni di ritardato versamento.

Il senatore Lai illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un comma da inserire dopo il settimo, volto a consentire alla Cassa depositi e prestiti l'erogazione di mu-

tui in ordine al finanziamento di quegli investimenti relativi ad opere ed impianti connessi al risparmio energetico che abbiano già ottenuto il contributo di cui all'articolo 10 della legge n. 308 del 1982.

Il senatore Bonazzi illustra quindi l'emendamento 10.2, che è volto ad accentuare una situazione di maggior favore per il Mezzogiorno nell'erogazione dei mutui, disponendo che per tali mutui il periodo di ammortamento sia fissato in 20 anni; al riguardo fa presente che tale agevolazione si rende opportuna dopo aver fissato criteri omogenei per tutti i comuni del Paese in relazione all'erogazione di contributi statali per le rate di ammortamento. Illustra successivamente l'emendamento 10.5, con il quale si pone interamente a carico del bilancio dello Stato l'onere di ammortamento per i mutui previsti per talune opere da eseguire da parte dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Illustra quindi l'emendamento 10.6 con il quale si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui (l'onere di ammortamento dei quali è posto a totale carico dello Stato) per il finanziamento delle indennità di esproprio di immobili, rilevando al riguardo come per molti Comuni siano derivati oneri consistenti senza una corrispettiva responsabilità, da attribuirsi invece allo Stato, non essendosi provveduto a colmare il vuoto legislativo determinatosi a seguito delle sentenze della Corte costituzionale concernenti la cosiddetta « legge Buccalossi ».

Il senatore Bonazzi presenta successivamente l'emendamento 10.7, rimettendosi alle dichiarazioni del senatore Cannata svolte in occasione del precedente decreto-legge di identico argomento; illustra quindi l'emendamento 10.8 che nella sua prima parte è identico a quello presentato dal senatore Lai e che invece, nella sua seconda parte, autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui nel limite di 1.800 miliardi a consorzi di comuni, a provincie ed alle comu-

nita montane per la costruzione di opere pubbliche di interesse sovracomunale, per l'acquisizione ed il recupero di edifici sottoposti a vincolo storico ed artistico, nonché per opere ed impianti connessi a risparmi energetici.

Il senatore Bonazzi illustra infine gli emendamenti 10.9 e 10.10 che sono volti a chiarire il significato dell'ottavo comma nel senso di considerare il limite del 25 per cento come una soglia massima entro la quale la Cassa depositi e prestiti può concedere mutui relativi ad opere previste in piani o programmi approvati sulla base delle legislazioni regionali, con l'intesa che i fondi all'uopo non utilizzati possano essere destinati ai finanziamenti ordinari e ai comuni. Inoltre si precisa il significato del limite del 5 per cento del contributo regionale.

Il relatore Beorchia si dichiara quindi favorevole all'emendamento 10.1 ed invece contrario sul 10.2, ritenendo che non si possano introdurre in modo surrettizio nuovi criteri di cui occorre caso mai discutere in sede di articolo 9. Dichiaratosi quindi favorevole sugli emendamenti 10.3 e 10.4, si esprime in senso contrario sugli emendamenti 10.5 e 10.6 (ritenendo al riguardo che può essere trovata una soluzione nell'ambito di una norma concernente i comuni finanziariamente dissestati), nonché al 10.7, e prega quindi di ritirare l'emendamento 10.8 e quello presentato dal senatore Lai in quanto, a suo avviso, introducono criteri troppo rigidi di predeterminazione dell'attività di erogazione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti.

Si dichiara quindi contrario sugli emendamenti 10.9 e 10.10, ritenendo a suo avviso più chiaro il testo governativo, dal quale emerge in modo più netto uno stimolo alle forme di concerto tra regione ed enti locali nella programmazione delle opere. Si dichiara infine favorevole sugli emendamenti 10.11 e 10.12.

Il sottosegretario Ciaffi si dichiara contrario all'emendamento 10.2, osservando al riguardo che un mutuo ventennale comporta per il comune un maggior onere per interessi. Si dichiara quindi contrario agli emendamenti 10.5, 10.8 e a quello presentato dal

senatore Lai in quanto a suo avviso introducono un sistema di riserve di fondi che irrigidiscono eccessivamente l'attività della Cassa depositi e prestiti, oltretutto a svantaggio di quei comuni che, per un motivo o per l'altro, non rientrano nelle suddette riserve. Si esprime in senso contrario sull'emendamento 10.6, in quanto, tra l'altro, opererebbe discriminazione tra quei comuni che hanno scelto la strada dell'esproprio e quelli che invece sono ricorsi alla composizione in via convenzionale e si dichiara altresì contrario sugli emendamenti 10.7, 10.9 e 10.10, ritenendo che i testi governativi siano più chiari ed affermando comunque che la quota non utilizzata dei fondi riservati alle opere previste in piani o programmi regionali sarà destinata agli ordinari finanziamenti ai comuni.

Dopo che il senatore Lai ha dichiarato di ritirare il suo emendamento, interviene, per chiarimenti, il senatore Cannata il quale fa presente che l'approvazione del quinto comma nel testo del Governo creerà problemi interpretativi.

Il senatore Bonazzi, dopo aver dichiarato di ritirare gli emendamenti 10.9 e 10.10 (pur rilevando che essi intendevano rispondere a perplessità sollevate dalla stessa Cassa depositi e prestiti), chiede chiarimenti sull'emendamento 10.12 del Governo. Il sottosegretario Ciaffi, ribadita — in risposta al senatore Cannata — la maggior chiarezza del testo del quinto comma, osserva che l'emendamento 10.12 fa riferimento ai ritardi dovuti per la sola responsabilità del Tesoriere.

Si passa quindi alla votazione.

Messi ai voti sono approvati gli emendamenti presentati dal Governo e sono invece respinti quelli presentati dal senatore Bonazzi (fra i quali l'emendamento 10.8 viene votato per parti seperate).

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 11.

Il sottosegretario Ciaffi illustra alcuni emendamenti del Governo, in parte di carattere formale. Riguardo al problema della ripartizione delle competenze per la attuazione delle costruzioni scolastiche (commi 5 e 6 dell'articolo 11) fa presente che l'emen-

damento del Governo (11.12-a) tiene conto della prevalenza della competenza a livello centrale (del Ministero), e prevede quindi l'individuazione degli enti destinatari dei mutui con decreto del Ministro della pubblica istruzione, che peraltro è emanato sulla base del programma formulato dalle Regioni d'intesa con i sovrintendenti scolastici regionali; « l'intesa » sembra materialmente indispensabile, dato che la Regione non è in grado di redigere un programma completo, comprensivo degli elementi tecnici che devono essere forniti dai sovrintendenti, e pertanto non è possibile sostituire all'intesa l'espressione: « sentiti i sovrintendenti ».

Il senatore Bonazzi rileva, esprimendosi globalmente sugli emendamenti del Governo e sullo stesso testo dell'articolo 11, che problemi della scuola dibattuti da lungo tempo, delicati e complessi, verrebbero risolti ora con una buona dose di improvvisazione, stando alle proposte del Governo. Illustra quindi gli emendamenti presentati dai senatori comunisti, soffermandosi principalmente sull'emendamento 11.1, con il quale si propone di sostituire, alla netta distinzione che il testo del decreto fa tra la finalità dell'eliminazione dei doppi turni nelle scuole primarie e secondarie (con fondi rigidamente riservati a tale finalità) e le altre finalità di cui al punto 2) del comma 2; una soluzione più elastica, in modo da destinare i fondi ad un unico insieme di finalità, nell'ambito delle quali verrebbe data priorità alla eliminazione dei doppi turni. A tal riguardo fa presente che di tale priorità il Governo e la maggioranza si sono resi conto soltanto in seguito alle manifestazioni studentesche; sembra comunque sufficiente, a suo avviso, stabilire un criterio di priorità a favore della eliminazione dei doppi turni, in modo da rendere possibile una elasticità di scelta rispetto alle altre esigenze. Proseguendo nella illustrazione degli emendamenti dei senatori comunisti, chiarisce che l'emendamento 11.2 mette in rilievo l'esigenza di edifici per le scuole secondarie di secondo grado a carattere polivalente; l'emendamento 11.3 evidenzia l'esigenza di sostituire con edifici propri quelli in locazione; l'emendamento 11.4 ha

carattere consequenziale rispetto ai precedenti; l'11.6 sottolinea l'esigenza di adeguarsi alle norme di sicurezza per gli edifici scolastici; l'11.7 evidenzia la finalità di assicurare scuole materne nei singoli distretti in rapporto al fabbisogno; l'11.8 consente che le somme stanziare nell'articolo 11 per l'edilizia scolastica possano essere utilizzate fino a due anni dopo quello di riferimento; l'11.9 prevede il finanziamento a totale carico dello Stato (a modifica del comma 3), ed in subordine, una diversa formulazione della condizione di impossibilità di sostenere l'onere per intero da parte dell'ente locale; l'11.10 ha carattere consequenziale; l'11.11 tende a ridurre il limite di utilizzo delle risorse per gli impianti sportivi, di cui al comma 4, dal 15 al 10 per cento; l'11.12 modifica il comma 4 nel senso di escludere la competenza del Ministro del turismo (al fine di non appesantire il procedimento di decisione riguardo agli impianti sportivi).

Riguardo agli emendamenti dei senatori comunisti modificativi dei commi 5 e 6, il senatore Bonazzi dichiara preliminarmente che non condivide l'emendamento del Governo 11.12-a, ed illustra il corrispondente emendamento 11.13, con il quale si prevede che con il decreto del Ministro della pubblica istruzione venga effettuata soltanto la ripartizione delle quote, nei tre esercizi, tra le Regioni, mentre resterebbe competenza esclusiva delle Regioni l'approvazione dei programmi regionali di edilizia scolastica, sentite le province, i comuni e i provveditori agli studi. A tal riguardo il senatore Bonazzi afferma che il decreto del Ministro non sembra indispensabile ai fini della concreta determinazione dei programmi, e d'altra parte sarebbe, a suo avviso, causa di ritardi notevoli; al tempo stesso la previsione dell'« intesa » fra le Regioni e i sovrintendenti bloccherebbe tutto il procedimento. Non ritiene poi accettabile un potere di sostituzione, da parte del Ministro, che sembra implicito dall'emendamento del Governo.

Il sottosegretario Ciaffi accoglie una richiesta avanzata dal senatore Cannata di modificare l'emendamento del Governo 11.12-a nel senso di escludere un obbligo assoluto di trasmissione dei programmi al

Ministro, da parte dei sovrintendenti scolastici.

Il senatore Murmura esprime perplessità sull'espressione « in corso di esecuzione » di cui al comma 2, punto 2, lettera *b*), osservando che anche il correlativo emendamento del Governo 11.4-a non risulta ben formulato.

Il senatore Orciari illustra il proprio emendamento 11.5-a diretto ad aggiungere alle opere finanziabili in base alla lettera *b*), punto 2, del comma 2 quelle già realizzate in parte per lotti funzionali e finanziate, per la loro ultimazione, con fondi propri degli enti locali: fa presente che occorre provvedere a quei comuni che non hanno potuto rientrare nei precedenti finanziamenti. Il senatore Orciari si dichiara altresì contrario all'emendamento 11.7 dei senatori comunisti osservando che i limitati mezzi finanziari non devono essere destinati alle scuole materne, che spesso risultano anzi esuberanti.

Il senatore Pintus fa presente che l'emendamento 11.7-a del Governo, prevedendo una possibilità di disporre spese di ristrutturazione per edifici che non necessariamente saranno di uso scolastico, può rendere possibili iniziative soggette poi a incriminazioni giudiziarie per peculato. Il sottosegretario Ciaffi modifica contestualmente la dizione dell'emendamento governativo per evitare tale inconveniente.

Sugli emendamenti si pronunciano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Beorchia, riguardo all'emendamento 11.1 dei senatori comunisti, si dichiara nettamente contrario, facendo presente che il carattere di assoluta priorità che riveste l'eliminazione dei doppi turni verrebbe in gran parte vanificato con tale emendamento; riguardo all'emendamento 11.2 si dichiara contrario in quanto l'esigenza è già compresa nell'emendamento 11.2-a del Governo; contrario si dice anche all'emendamento 11.3 in quanto l'eliminazione delle locazioni non è obiettivo di assoluta preminenza, avendo presente la limitatezza dei mezzi finanziari a disposizione; si dichiara favorevole all'esigenza prospettata con l'emendamento 11.5, rimettendosi al Governo sul-

l'emendamento stesso; favorevole è il relatore anche all'emendamento 11.6, essendo indispensabile a suo avviso introdurre l'adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici scolastici fra le esigenze da finanziare; contrario si dichiara invece agli emendamenti 11.7, 11.10, 11.11 e 11.12. Osserva poi che l'esigenza di rinvio dei fondi di cui all'emendamento 11.8 è soddisfatta anche dall'emendamento del Governo 11.8-a, mentre il problema di cui all'emendamento 11.9 sembra già risolto da un emendamento del Governo già accolto in precedenza.

Circa il problema costituito dai commi 5 e 6 dell'articolo 11, il relatore osserva che l'emendamento 11.12-a del Governo non appare di difficile attuazione, mentre sembra, al contrario, alquanto farraginoso il procedimento di cui all'emendamento 11.13 dei senatori comunisti; non vi è dubbio però che la previsione di un'intesa fra le Regioni e i sovrintendenti (di cui all'emendamento 11.12-a del Governo) costituisce un rallentamento della procedura non indifferente, mentre può sollevare perplessità anche sotto l'aspetto costituzionale.

Il sottosegretario Ciaffi, dopo aver condiviso le osservazioni del relatore, in massima parte, osserva che alcuni emendamenti dei senatori comunisti sarebbero degni di considerazione ma riguardano esigenze che non possono essere soddisfatte a causa della limitatezza dei fondi disponibili, che sono quelli stabiliti al comma 2 dell'articolo 11: in conseguenza, egli si dichiara contrario agli emendamenti dei senatori comunisti 11.1, 11.3, 11.4, 11.5 (su quest'ultimo problema fa presente che occorre innanzitutto soddisfare le priorità stabilite con la legge n. 412 del 5 agosto 1975, priorità stabilite dalle Regioni, pertanto il Governo non può accogliere nemmeno l'emendamento del senatore Orciari); si dichiara inoltre contrario all'emendamento 11.11 e 11.12. Ritiene che l'emendamento 11.2 sia nella sostanza assorbito dall'emendamento 11.2-a del Governo e pertanto si dichiara contrario; riguardo all'emendamento 11.6 dei senatori comunisti, ritiene che l'adeguamento alle norme di sicurezza effettivamente dovrebbe essere incluso fra le esigenze da

soddisfare prioritariamente. Il senatore Bonazzi in tal senso formula un *sub*-emendamento all'emendamento 11.7-a del Governo.

Riguardo all'emendamento 11.9, il sottosegretario Ciaffi dichiara di non poterlo accogliere, mentre è favorevole al nuovo emendamento presentato dal senatore Bonazzi al comma 3.

Si dichiara infine contrario, per le ragioni dette precedentemente, all'emendamento 11.13 dei senatori comunisti.

Si passa alla votazione.

Vengono respinti gli emendamenti 11.1, 11.3, 11.5, 11.7, 11.9, 11.12, 11.13 e 11.14 dei senatori comunisti; sono accolti gli emendamenti del Governo 11.1-a, 11.2-a, 11.4-a in una nuova formulazione suggerita dal sottosegretario Ciaffi, 11.7-a con il *sub*-emendamento presentato dal senatore Bonazzi, 11.10-a, ed è infine accolto l'emendamento in via subordinata all'11.9 proposto dal senatore Bonazzi al comma 3. Sono dichiarati preclusi gli emendamenti 11.2, 11.4, 11.10; sono ritirati gli emendamenti 11.5-a, 11.6, 11.8 e 11.11.

Il seguito dell'esame degli emendamenti all'articolo 11 è quindi rinviato.

Il Presidente avverte che all'inizio della seduta pomeridiana verrà esaminato il disegno di legge n. 1723 recante delega al Governo per l'aumento o la diminuzione della imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi. Successivamente riprenderà l'esame dei provvedimenti per la finanza locale.

La seduta termina alle ore 13,45.

228* Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini ed i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per la emanazione di norme concernenti l'aumento o la diminuzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti » (1723), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Nepi, il quale fa presente anzitutto che il disegno di legge reca una delega al Governo per l'emanazione di decreti aventi valore di leggi ordinarie che contengono le disposizioni occorrenti per l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi in connessione alle variazioni dei prezzi medi europei, ricordando altresì che la delega è concessa fino al 30 giugno 1987.

Dopo aver sottolineato come il provvedimento adotti una soluzione organica che consente di evitare il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza in materia, il relatore ripercorre brevemente la vicenda delle variazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi successivamente alla conversione in legge del decreto del 6 dicembre 1985, n. 699, vicenda che ha visto una continua riduzione di tali prezzi e quindi la fissazione dei prezzi al consumo al livello di 1.280 lire per la benzina *super* e di 626 lire per il gasolio per autotrazione. Rilevato quindi come il disegno di legge contenga non solo criteri generali ma precise condizioni al Governo per l'esercizio della delega, il relatore afferma che lo stesso provvedimento si inquadra in una manovra più ampia del Governo che tende a stabilizzare i prezzi al consumo dei prodotti petroliferi salvaguardando i benefici per le imprese ed equilibrando gli effetti delle diminuzioni dei prezzi con gli obiettivi più generali di finanza pubblica.

Dopo aver illustrato quindi più dettagliatamente il contenuto del disegno di legge invita i commissari ad esprimersi in senso favorevole.

Non essendovi intervenuti nel dibattito prende quindi la parola il ministro Visentini, il quale, dopo essersi rimesso alla considerazione del relatore, riepiloga brevemente la

vicenda di un emendamento presentato alla Camera dei deputati dalla Sinistra indipendente in sede di conversione del decreto n. 699 del 1985, con il quale si intendeva delegare al Governo a fiscalizzare l'80 per cento delle riduzioni del prezzo dei prodotti petroliferi: al riguardo fa presente che il Governo in quella sede respinse l'emendamento non solo per motivi pratici (il decreto sarebbe dovuto tornare al Senato) o giuridici (sembrava di dubbia costituzionalità affidarsi allo strumento del decreto ministeriale per disporre le fiscalizzazioni) ma anche per motivi di merito, in quanto appariva opportuno lasciar scendere ulteriormente il prezzo dei prodotti petroliferi, come peraltro è effettivamente accaduto, per raggiungere una soluzione più equilibrata tra le esigenze di maggior gettito fiscale e quelle di riduzione dell'inflazione.

Dopo aver quindi affermato che l'approvazione del disegno di legge consentirà di evitare il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza (recentemente si è dovuto emanare circa un decreto-legge alla settimana), il ministro Visentini si sofferma sulla questione degli effetti della riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi per affermare anzitutto che tale riduzione è già andata e sta tuttora andando a beneficio dell'economia e che conseguentemente occorrerà vigilare affinché la riduzione sia prevalentemente trasferita sui prezzi al consumo e non piuttosto ai profitti delle imprese o a contratti aziendali molto generosi stipulati tra le stesse imprese e i loro dipendenti.

Il ministro Visentini conclude sottolineando come la prima parte dell'articolo 1 riproduca esattamente formule legislative aderenti a precedenti leggi di delega già approvate dal Parlamento, nonché al dettato della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698)

« Ordinamento della finanza locale » (1580)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Bonazzi presenta e illustra alcuni *sub-emendamenti* all'emendamento 11.12-a del Governo, diretti essenzialmente a prevedere che i programmi siano elaborati dalle Regioni sentiti i sovrintendenti scolastici, anziché d'intesa con gli stessi, e a sopprimere le disposizioni inerenti ad ipotesi di mancata trasmissione dei programmi regionali al Ministro della pubblica istruzione (escludendo quindi un potere di sostituzione del Ministro stesso).

Il senatore Scevarolli esprime serie perplessità sull'emendamento 11.12-a del Governo condividendo i rilievi del senatore Bonazzi sulla incostituzionalità di una « intesa » fra le Regioni e i sovrintendenti scolastici; ritiene altresì del tutto inaccettabile un potere di sostituzione delle decisioni regionali attribuito ai sovrintendenti scolastici, dovendosi eventualmente pensare al Ministro della pubblica istruzione quale autorità sostitutiva.

Il senatore Pintus condivide i punti di vista espressi dal senatore Bonazzi. Anche il senatore Pavan dichiara di ritenere incostituzionale l'« intesa » fra Regioni e sovrintendenti scolastici, inoltre esprime perplessità sul potere di sostituzione che verrebbe attribuito al Ministro rispetto alle decisioni regionali: invita il Governo a riflettere su tali difficoltà.

Il relatore Beorchia, riassumendo i termini della questione, osserva che l'emendamento 11.12-a del Governo costituisce un miglioramento rispetto al testo del decreto, ma lascia irrisolti alcuni problemi. Si rende pertanto indispensabile riformulare l'intero emendamento governativo tenendo conto che l'intesa fra Regioni e sovrintendenti non è assolutamente accettabile.

Il sottosegretario Fracanzani condivide l'opinione che il ruolo dei sovrintendenti scolastici debba essere ridimensionato, tuttavia le Regioni, secondo il Governo, non possono da sole decidere tutto su problemi che in apparenza sono soltanto di edilizia scolastica, ma in realtà coinvolgono decisioni di sostanza sulla politica della istruzione: bisogna prevedere anche un potere del Ministro.

Il sottosegretario Ciaffi, associandosi al sottosegretario Fracanzani, fa presente che

i programmi regionali danno attuazione a precise scelte, in ordine ai criteri di attuazione delle disposizioni di cui alle lettere a), b) e c) del punto 2: su queste scelte deve esservi una decisione anche del Ministro.

Il relatore Beorchia propone una nuova formulazione dell'emendamento 11.12-a del Governo, che viene contestualmente ritirato.

Il senatore Bonazzi si esprime criticamente anche su tale nuova formulazione, ritenendo che con essa venga affidato al Ministro il potere di redigere concretamente i programmi regionali, ovvero di decidere in caso di dissenso fra la Regione e il sovrintendente scolastico regionale. Ritiene che i criteri tabiliti alle lettere a), b) e c) siano già sufficientemente precisi, in modo da vincolare le Regioni nella formulazione dei programmi, senza che occorran indicazioni ulteriori del Ministro.

Il senatore Pavan ritiene invece che debba essere affidato al Ministro il compito di effettuare inevitabili scelte, sulla base certamente dei programmi regionali, che però potrebbero essere finanziariamente esorbitanti. Condivide il nuovo emendamento del relatore Beorchia, suggerendo di recare ad esso alcune modifiche.

Il senatore Pintus critica il rilievo dato, nell'emendamento Beorchia, alle posizioni dei sovrintendenti regionali, che formulerebbero « indicazioni » anziché « osservazioni » e che, a quanto sembra dall'emendamento, potrebbero anche inviare le loro indicazioni direttamente al Ministro, senza trasmetterle alle Regioni.

Il senatore Scevarolli propone che alle osservazioni degli enti locali si dia un maggior rilievo, nel testo dell'emendamento, rispetto alle indicazioni dei sovrintendenti.

Si passa alla votazione, per parti separate, del nuovo emendamento del relatore (sostitutivo dei commi 5 e 6 dell'articolo 11 con cinque commi).

Riguardo alla definizione del rapporto che, nel nuovo comma 5, deve intercorrere fra le determinazioni conclusive del Ministro della pubblica istruzione ed i programmi regionali che ad esso pervengono, vengono avanzate alcune proposte di modifica all'emenda-

mento del relatore. Viene respinta la proposta del senatore Bonazzi di usare l'espressione « in conformità » (ai programmi regionali). Vengono anche successivamente respinte le proposte del senatore Pintus (« in conformità e nei limiti degli stanziamenti ») e del senatore Bonazzi (« in attuazione » dei programmi regionali).

E accolta infine la proposta del senatore Pavan, in base alla quale il quinto comma dell'articolo 11 viene riformulato nel senso che con decreto del Ministro della pubblica istruzione saranno individuati gli enti destinatari dei mutui, nell'ambito di un programma annuale formulato dalla Regione sentiti gli enti locali interessati e il sovrintendente scolastico regionale.

Il comma 6 dell'articolo 11, respinta una proposta di modifica dell'emendamento Beorchia presentata dal senatore Bonazzi, viene accolto in un testo secondo cui il programma relativo al 1986 dovrà essere formulato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

I tre successivi commi (da inserire prima del comma 7 dell'articolo 11) vengono accolti nel testo dell'emendamento Beorchia con alcune modifiche proposte dal senatore Pavan.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 12.

Il sottosegretario Ciaffi illustra un emendamento formale 12.1 relativo al secondo periodo del comma unico.

Il senatore Bonazzi dà conto, a sua volta, di un emendamento (12.2) costituito di due parti per le quali richiede preventivamente una votazione separata: la prima parte, al secondo periodo, prevede che le percentuali siano ridotte al 16 per cento, mentre la seconda parte, aggiuntiva di un ulteriore periodo, prevede per i comuni dichiarati disastri o gravemente danneggiati un contributo pari alla differenza tra la misura deliberata ed il 32 per cento.

Il relatore Beorchia, si dichiara favorevole all'emendamento 12.1 e contrario all'emendamento 12.2.

Concorda con il relatore il sottosegretario Ciaffi.

Posti separatamente ai voti viene accolto l'emendamento 12.1 e vengono respinti la prima e la seconda parte dell'emendamento 12.2.

Si passa all'esame di alcuni emendamenti precedentemente accantonati.

Il relatore Beorchia illustra due emendamenti (7-bis e 7-ter), volti ad introdurre due articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 7, con i quali si intende dare una soluzione organica al problema dei comuni strutturalmente in disavanzo.

Il senatore Bonazzi, riferendosi a tali emendamenti, sottolinea come il Governo e la maggioranza stiano introducendo, col provvedimento in esame, vere e proprie riforme istituzionali: ciò non potrà, a suo avviso, che ritardare la conversione del decreto-legge in esame. Passando al merito dei due emendamenti, sottolinea come una riforma così radicale presupporrebbe una preliminare indagine conoscitiva sui reali motivi che hanno portato alcuni comuni ad una situazione di disavanzo strutturale; tale riforma, inoltre, presuppone un provvedimento a regime di tutta la finanza locale. Prega conclusivamente il proponente di ritirare i due emendamenti.

Il relatore Beorchia, rispondendo al senatore Bonazzi, fa presente che gli emendamenti in questione intendono venire incontro ad una esigenza manifestata anche dal Gruppo comunista: quella di dare soluzione organica ai disavanzi strutturali di alcuni comuni; tuttavia le osservazioni avanzate circa un eventuale ritardo nell'approvazione del provvedimento inducono il relatore al ritiro degli emendamenti.

In merito a tali emendamenti seguono alcune precisazioni dei senatori Bonazzi e Nepi.

Il senatore Berlanda invita il presidente Venanzetti a non ritenere ammissibili ulteriori emendamenti presentati a termini scaduti ai sensi del Regolamento.

Viene poi esaminato l'emendamento 6.2 presentato dal senatore Bonazzi e precedentemente accantonato, riguardante la sostituzione dell'intera lettera b) dell'articolo 6.

Per tale emendamento il relatore si rimette al Governo che si dichiara contrario.

L'emendamento, posto ai voti, viene respinto.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara poi di insistere sull'emendamento 6.15, anch'esso precedentemente accantonato, e volto ad aggiungere un ulteriore comma all'articolo 6: con esso vengono considerati non contributi in conto interessi i contributi di cui all'articolo 6 medesimo ai fini dell'applicazione dell'articolo 1, quarto comma, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43.

Il senatore Bonazzi, a sua volta, illustra un emendamento (6.15-a) volto a dare una diversa disciplina ai contributi di cui al sopra citato emendamento governativo.

Il relatore Beorchia si dichiara favorevole all'emendamento 6.15 e contrario all'emendamento 6.15-a.

Concorda, con la posizione del relatore, il sottosegretario Ciaffi.

Viene poi approvato l'emendamento 6.15, e respinto l'emendamento 6.15-a.

Dopo che il sottosegretario Ciaffi si è pronunciato in senso contrario e che il relatore si è rimesso al Governo, viene poi respinto un emendamento (9.5) del senatore Bonazzi volto ad aggiungere un ulteriore comma all'articolo 9, emendamento che prevede la gestione in economia dei servizi d'acquedotto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 13.

Il senatore Pintus illustra un emendamento soppressivo (13.a) dell'articolo, sottolineando come l'introduzione nella TASCO risulti un'operazione affrettata e non sufficientemente ragionata; sarebbe stato meglio affrontare con una maggiore disponibilità di tempo e con una organicità più ampia il problema della restituzione di una autonoma capacità impositiva agli enti locali. Il tributo in questione, lungi dal rappresentare una tassa, è una vera e propria imposta, neanche risultando utile il richiama al concetto di contributo di miglioria che risulta, a sua volta, in contraddizione con alcune norme successive all'articolo 13, come per esempio il sussidio fornito ai comuni per il pagamento del tributo, di cui al quinto com-

ma dell'articolo 17. Ribadisce, infine, la necessità che il Ministro delle finanze venga ad illustrare in Commissione la sua posizione in merito a tutto il titolo II del decreto.

Il senatore Bonazzi, nell'illustrare un identico emendamento soppressivo dell'articolo 13 (13.b), fa presente come la proposta di soppressione non risulti in contraddizione con la disponibilità del Gruppo comunista ad individuare eventuali altre forme volte a restituire autonoma capacità impositiva ai comuni. Preannuncia, nel caso di reiezione nella propria proposta soppressiva, la presentazione in Assemblea di eventuali emendamenti migliorativi del tributo che la maggioranza e il Governo sembrano, comunque, intenzionati ad introdurre.

Ha quindi la parola il senatore Pistolese che illustrando un ulteriore emendamento soppressivo dell'articolo 13 (13-c) fa presente come la TASCOS risulti incostituzionale in quanto lede l'autonomia degli enti locali, viola l'articolo 53 della Costituzione riguardante la capacità contributiva dei singoli cittadini e risulta contraria all'articolo 92 della Costituzione che tutela la proprietà privata (in questo caso anche quella fondiaria).

Dopo che il relatore ed il sottosegretario Ciaffi si sono pronunciati per il mantenimento dell'articolo, l'emendamento soppressivo presentato sia dal senatore Pintus, sia dal senatore Bonazzi, sia dal senatore Pistolese, viene respinto dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 18 MARZO 1986

31ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSSUTTA

Intervengono il Ministro per gli affari regionali Vizzini e il sottosegretario per i trasporti Santonastaso.

La seduta ha inizio alle ore 14,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Cossutta illustra alla Commissione gli esiti del sopralluogo, effettuato il 24 e 25 febbraio in Lombardia da parte di una apposita delegazione dal medesimo guidata, tendente ad acquisire una visione diretta della zona interessata dall'ampliamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio, nel tratto da Pioltello a Treviglio.

In occasione dell'anzidetto sopralluogo — egli precisa — la delegazione ha anche proceduto all'audizione dei rappresentanti della Giunta e del Consiglio della regione Lombardia, della provincia di Milano, dei comuni di Truccazzano, Pioltello, Vignate, Liscate, Melzo, Pozzuolo Martesana, Cassano d'Adda nonché dell'Ente delle Ferrovie dello Stato, della Commissione tecnica nominata dalla Giunta regionale, della società ferroviaria « Nord-Milano », del Piano intercomunale milanese, della organizzazione degli agricoltori e delle associazioni a tutela dell'ambiente. Il documento di sintesi degli incontri è stato trasmesso ai componenti la Commissione.

Egli comunica altresì che la Giunta della regione Lombardia, nella seduta del 4 marzo, ha approvato un apposito ordine del gior-

no in materia e che il Presidente della provincia di Bergamo, con lettera del 6 marzo, ha trasmesso il parere espresso dalla Provincia, sottolineando che entrambi i documenti sono stati tempestivamente distribuiti alla Commissione.

L'oratore dà quindi lettura di una lettera, inviata dal Presidente del Senato il 13 marzo in risposta ad una comunicazione relativa agli esiti del sopralluogo anzidetto. Nella lettera, espresse vive felicitazioni per l'intensa attività svolta, si auspica che il parere al Governo sul progetto di quadruplicamento ferroviario sia espresso nel termine concordato, ostando ad una eventuale proroga il disposto dell'articolo 139-bis del Regolamento del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Ampliamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio, tratta da Pioltello a Treviglio »

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616)

(Seguito dell'esame)

La Commissione riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta dell'11 febbraio 1986.

Il relatore alla Commissione, senatore Ottavio Spano, ne ricorda le varie fasi sottolineando, in particolare, lo sforzo compiuto dalla Commissione nel tentativo di acquisire tutti i necessari elementi di informazione e di giudizio capaci di consentire un esame il più possibile obiettivo ed approfondito della vicenda del progetto di quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio, nel tratto da Pioltello a Treviglio, vicenda che si trascina da oltre 10 anni.

Egli concorda inoltre con le ragioni illustrate dal presidente Cossutta nel corso della precedente seduta, secondo le quali il termine del 19 marzo, stabilito per l'espressione del parere, non debba essere ulteriormen-

te prorogato: ad esse si deve aggiungere anche l'impossibilità formale, discendente dall'articolo 139-bis del regolamento del Senato.

Si sofferma quindi sui fatti verificatisi successivamente alla seduta dell'11 febbraio — il sopralluogo in Lombardia, l'ordine del giorno approvato dalla Giunta della regione Lombardia ed il parere espresso dalla provincia di Bergamo — sui quali la Commissione non ha evidentemente potuto esprimere la propria valutazione.

Dai documenti di sintesi degli incontri svoltisi a Milano il 24 febbraio, mattina e pomeriggio, risulta che è stata sottolineata con forza in modo pressochè unanime — le uniche eccezioni sono rappresentate dal Comune di Pozzuolo Martesana, dal Presidente della Commissione consiliare « Trasporti » e naturalmente dai rappresentanti delle Ferrovie dello Stato — la preferibilità della soluzione del raddoppio « in sede » anzichè « in bretella ».

Le ragioni addotte a sostegno di questa tesi sono di natura politica, facendosi osservare che i maggiori costi tecnici ed economici di tale progetto sarebbero verosimilmente compensati dal maggiore consenso che il progetto stesso incontrerebbe da parte delle popolazioni interessate.

Nel tentativo inoltre di superare anche i problemi tecnici indotti dal raddoppiamento in sede già nella riunione pomeridiana del 24 febbraio si è cominciata a fare strada una nuova soluzione, quella cioè del raddoppiamento « in sede allargata »: in altre parole i nuovi binari sarebbero collocati ad una distanza da quelli attuali tale da consentire i lavori necessari senza interrompere il traffico esistente.

Verso quest'ultima soluzione — ovvero, più esattamente, verso il recepimento del principio che la ispira, considerata la mancanza del relativo progetto — si è infine pronunciata la Giunta regionale della Lombardia con la deliberazione n. IV/6789 del 4 marzo 1986.

Nella nota ufficiale inviata con lettera del 6 marzo 1986 da parte del Presidente della provincia di Bergamo, sottolineate le motivazioni socio-economiche in ordine alla « opportunità di pervenire rapidamente al-

l'approvazione del progetto di quadruplicamento per non compromettere o ritardare la realizzazione dell'opera » si esprime invece parere favorevole al progetto in bretella.

Il senatore Ottavio Spano ritiene che il problema in discussione possa essere affrontato da un punto di vista prevalentemente tecnico, ovvero da un punto di vista per così dire politico (nel senso di porre l'accento sull'opinione espressa dalle rappresentanze politiche locali piuttosto che sulle risultanze tecniche).

Dal punto di vista tecnico, le difficoltà che si frappongono alla adozione del progetto di quadruplicamento in sede gli appaiono ancora insormontabili, nonostante l'ultima soluzione proposta. Ed infatti, se è vero che la sede allargata può forse superare i problemi c.d. « cantieristici » rimangono inalterati, in tutta la loro complessità, quelli sui quali si è soffermato il Presidente dell'Ente Ferrovie dello Stato in occasione della riunione del 29 gennaio tanto da indurlo ad affermare che il progetto in bretella non rappresenta soltanto « la più valida » ma l'« unica soluzione possibile ».

Intende riferirsi alla questione dei costi e dei tempi necessari per la realizzazione (450 miliardi e due anni in più contro i 300 della bretella) ma, soprattutto, a quella del « traffico veloce »: obiettivo, quest'ultimo, votato dal Parlamento con l'approvazione del Piano nazionale dei Trasporti, che può essere soddisfatto solo dal tracciato in bretella.

I problemi tecnici sono inoltre destinati ad essere ulteriormente aggravati dalla soluzione in sede allargata comportando quest'ultima — come è stato fatto osservare dai rappresentanti delle Ferrovie dello Stato — la necessità di ristrutturare le stazioni di Vignate, Melzo e Cassano.

Dal punto di vista politico, invece, la soluzione in sede sembra riscuotere il pieno consenso delle popolazioni interessate — con l'eccezione rappresentata dal ricordato parere della provincia di Bergamo — ed, in ogni caso, quello della Giunta regionale.

Nonostante infatti nelle precedenti occasioni (deliberazioni n. 74 del 28 dicembre 1982, n. 40907 del 10 luglio 1984 e n. 49348

del 12 marzo 1985) la Giunta abbia espresso parere favorevole al progetto elaborato dalle Ferrovie dello Stato, non c'è dubbio che l'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Giunta il 4 marzo « recepisce la proposta di nuova ipotesi di soluzione del quadruplicamento c.d. « in sede allargata », quale valida sintesi delle esigenze sia aziendali che territoriali per una soluzione equilibrata del problema, in quanto non comporterebbe danni ambientali, ovviando nello stesso tempo ai rischi di disservizi ».

Dopo aver anche rilevato che il parere al Governo, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, riveste natura obbligatoria ma non vincolante, conclude osservando che la soluzione del quadruplicamento della nuova linea ferroviaria in bretella appare senza dubbio più rispondente a criteri di economicità, convenienza e funzionalità.

Sottopone quindi alla Commissione una bozza di parere che, espressa la preferenza per la soluzione anzidetta, raccomanda al Governo di valutare la eventuale possibilità di adottare la nuova soluzione proposta dalla Giunta della regione Lombardia, ferma restando la necessità che tale soluzione sia realizzabile in tempi non superiori a quelli necessari per la realizzazione del progetto in bretella, ed in modo, soprattutto, che non siano compromessi gli obiettivi previsti dal Piano nazionale dei Trasporti, le esigenze di natura finanziaria, tecnica e funzionale e quelle fondamentali dei lavoratori pendolari delle provincie di Bergamo, Brescia e Cremona.

Si apre il dibattito.

Il senatore Meriggi si dichiara perplesso in ordine alla soluzione proposta dal senatore Ottavio Spano. Avendo direttamente partecipato al sopralluogo ritiene infatti che sia senza dubbio preferibile la soluzione in sede allargata, proposta dalla Giunta della regione Lombardia, anche in considerazione del fatto che la prima non tiene conto dell'impatto sul territorio e dei danni irreversibili che la sua realizzazione comporta per le aziende agricole interessate. Il progetto delle Ferrovie dello Stato è ispirato ad un crite-

rio metodologico statico, ormai decisamente superato dai tempi.

Dichiaratosi pertanto contrario alla soluzione in bretella, auspica che sia possibile valutare anche altre nuove soluzioni, allo stato mancanti, e sia consentito confrontare concretamente i tempi necessari alla realizzazione della soluzione in sede allargata rispetto a quelli della bretella.

Il deputato Baslini propone invece alla Commissione di approvare integralmente la bozza di parere illustrata dal relatore, in quanto fondata su esigenze tecniche difficilmente contestabili e ormai anche troppo note. Egli osserva, in particolare, che, stando alle dichiarazioni dei rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, la realizzazione della bretella dovrebbe avvenire contemporaneamente a quella del « passante » di Milano mentre la soluzione in sede non sarà ultimata che entro il 1997 con conseguenti e gravi problemi sulla funzionalità del traffico ferroviario.

La senatrice Colombo Svevo ritiene che sia compito di coloro che hanno partecipato direttamente al sopralluogo esprimere anche le impressioni e le tensioni colte in tale occasione, al fine di recepirle nel parere stesso. La soluzione proposta dalle Ferrovie dello Stato è parsa unanimemente ispirata, sia in sede tecnica che politica, a criteri meramente aziendalistici e tali da ignorare i costi reali dell'operazione, che fanno carico ai comuni e agli enti interessati. Di queste esigenze politiche, in senso più lato, deve invece, a suo giudizio, tenere conto la Commissione, cui compete esprimere un parere che ha natura tecnica e politica al tempo stesso.

Per quanto riguarda gli oneri finanziari rileva che i dati relativi a questi ultimi sono stati forniti in modo unilaterale dalle Ferrovie dello Stato ma non provati. Osserva inoltre che i tempi di realizzazione del progetto in bretella, apparentemente più brevi, non è detto che risultino effettivamente tali qualora si manifestassero ostacoli da parte dei comuni interessati.

Si dichiara pertanto contraria alla soluzione proposta dal relatore.

Il deputato Facchetti ritiene invece che il parere proposto dal senatore Spano sia

attento ed equilibrato, rappresentando un ulteriore atto, rispetto alle opinioni espresse, dagli anni '60 in poi, in senso costantemente favorevole alla soluzione in bretella: del resto la stessa Giunta della regione Lombardia si è espressa per tre volte in tal senso prima di mutare orientamento, probabilmente per ragioni « elettorali » emerse solo assai di recente.

Le esigenze di economicità, convenienza e funzionalità messe in luce dal relatore sembrano indurre, in modo inequivoco, verso l'accoglimento integrale della proposta dal medesimo formulata. Esistono peraltro difformità di opinioni anche nell'ambito delle stesse popolazioni interessate: lo stesso Comune di Melzo, nonostante la consultazione elettorale, non è concorde in ordine alla soluzione da adottare.

La documentazione disponibile dimostra eloquentemente che la questione in discussione presenta grande rilevanza: la linea ferroviaria da realizzare ha valenza nazionale ed internazionale e la decisione che compete alla Commissione non può tenere conto esclusivamente degli interessi locali, peraltro non univoci. Differire la decisione può indurre invece il rischio di un dirottamento dei finanziamenti verso altri obiettivi.

Ritiene infine che non vadano sottaciuti gli attuali disservizi lamentati dalle decine di migliaia di pendolari.

Il senatore Garibaldi osserva preliminarmente che l'esperienza finora trascorsa in materia dimostra come le scelte effettuate dagli amministratori locali non siano state in grado di superare l'ambito degli stessi interessi locali. Si tratta ora invece di esprimere un parere inteso a realizzare finalmente un'opera che appare urgente ed indifferibile: la soluzione proposta dalla Giunta regionale, rispettabile sul piano politico, ha carattere eventuale piuttosto che reale. Il parere proposto dal senatore Spano deve invece essere condiviso perchè confronta valori reali rispetto a valori ipotetici, pur non escludendo l'eventualità che il Governo, sotto la sua responsabilità, adotti eventuali altre soluzioni.

Il deputato Mariapia Garavaglia ritiene che la soluzione proposta dalle Ferrovie dello Stato non abbia tenuto nella dovuta considerazione i mutamenti intervenuti nella situazione del territorio in questi dieci anni nè quella destinata ad intervenire.

Dalla impossibilità di confrontare i dati disponibili con quelli relativi ad altri progetti, discende, a suo giudizio, che il parere che la Commissione si accinge ad esprimere, nonostante il grande impegno che ne ha caratterizzato l'attività, abbia carattere parziale. La condizione per effettuare una valutazione effettivamente ponderata dei vari interessi in discussione è infatti rappresentata dalla esistenza di una molteplicità di progetti da confrontare fra loro.

Conclude sottolineando la presenza, nel parere proposto, di una subordinata che raccomanda al Governo di tenere nella debita considerazione l'ordine del giorno approvato dalla Giunta della regione Lombardia.

Il senatore Alberti rileva la mancanza nella documentazione disponibile di una congrua valutazione in ordine all'impatto ambientale, non suscettibile di essere considerato in termini esclusivamente economici per il carattere irreversibile dei danni che da esso possono derivare. Ritenendo inoltre decisiva la mancanza del consenso delle popolazioni interessate, si dichiara contrario al parere proposto dal relatore.

Il senatore Biglia, premesso di ritenere naturale che le Ferrovie dello Stato perseguano interessi esclusivamente economici e, pertanto, che le amministrazioni locali nutrano opinioni contrarie, rileva che le riserve di ordine tecnico avanzate al progetto in sede non riguardano necessariamente anche quello in sede allargata.

Il parere proposto si dichiara inoltre favorevole ad una soluzione cui le popolazioni interessate si sono dichiarate del tutto contrarie a causa delle sue negative ripercussioni sull'ambiente e sull'economia locale: per queste ragioni annuncia il suo voto contrario.

Il deputato Pillitteri, dopo avere ricordato la lunga storia del progetto di quadruplicamento in sede, osserva che la soluzione in bretella è stata proposta dalle Ferrovie

dello Stato dopo molti tentativi condotti congiuntamente ai vari enti interessati e con il coinvolgimento dello stesso Ministero per l'ecologia.

La terza via, ipotizzata dalla Giunta regionale, poteva e doveva essere immaginata prima, non tanto perchè attualmente non sia più realizzabile ma a causa dei gravi e pericolosi danni che potrebbero derivare dai ritardi inevitabilmente indotti.

Ritiene quindi che la proposta avanzata dal senatore Spano sia, allo stato, l'unica possibile.

Il senatore Di Lembo è dell'avviso che nel contrasto di opinioni emerso tra le Ferrovie dello Stato e la regione Lombardia debba prevalere quest'ultima in quanto ente cui spetta la valutazione di un numero di interessi maggiori e con competenza primaria nella gestione del territorio.

Conclusivamente lamenta la mancanza di univocità nel parere proposto dal relatore.

Il sottosegretario per i trasporti, Santonastaso, rileva preliminarmente che l'Ente delle Ferrovie dello Stato, recentemente costituito, ha ricevuto come mandato primario dal Parlamento quello di ammodernare e migliorare il sistema ferroviario esistente per quanto attiene alle grandi vie di traffico nazionale ed internazionale, lasciando alle Regioni la competenza in ordine il traffico locale.

Il problema che si dibatte attualmente ha natura ultradecennale e si domanda perchè la regione Lombardia abbia lasciato trascorrere tanto tempo prima di ipotizzare un nuovo progetto. Il Governo, dal canto suo, così come non può non tener conto del parere espresso dalla Regione, non può ignorare le esigenze del traffico ferroviario nazionale e di quello internazionale.

La Commissione, del resto, deve esprimere il parere sul progetto in esame e non su altri: è il Consiglio dei Ministri che ha

la responsabilità dell'esecuzione del progetto in eventuale difformità dal parere espresso.

Dopo che il relatore ha replicato agli oratori intervenuti nel corso del dibattito, la senatrice Colombo Svevo presenta una bozza di parere sostitutivo di quello presentato dal relatore.

Nel documento, sottolineate le profonde compromissioni territoriali, ambientali, economiche e sociali che la soluzione c.d. in bretella comporta per le risorse aggiuntive degli enti locali e dei privati, si esprime parere contrario al progetto di quadruplicamento in bretella, auspicandosi, altresì, che il Governo prenda in seria considerazione la soluzione prevista dalla Giunta della regione Lombardia — c.d. progetto di ampliamento in sede allargata —, soluzione che va incontro alle esigenze prospettate dai Comuni interessati e a quelle dei lavoratori pendolari.

Si passa alla votazione.

Il senatore Ottavio Spano chiede la verifica del numero legale.

Accertatane la mancanza, il Presidente sospende la seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 30, terzo comma, del Regolamento del Senato.

La seduta, sospesa alle ore 18,35, viene ripresa alle ore 19,35.

Il Presidente, accertata la perdurante mancanza del numero legale, toglie la seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 12,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19,50.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1414 — « Ricusazione del pubblico ministero », d'iniziativa del senatore Vassalli: *parere favorevole con osservazioni;*

1415 — « Integrazione delle previsioni dell'articolo 156 del codice di procedura penale sui processi verbali », d'iniziativa del senatore Vassalli: *rinvio dell'emissione del parere;*

1654 — « Norme relative ai procedimenti di adozione ordinaria a favore dei minori, non conclusi alla data di entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori », d'iniziativa dei deputati Nicotra ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4ª Commissione:

1645 — « Estensione della pensionabilità delle indennità operative al personale delle forze armate collocato in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1982 », d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri: *parere contrario.*

alla 6ª Commissione:

1723 — « Delega al Governo per la emanazione di norme concernenti l'aumento o la diminuzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8ª Commissione:

1614 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, e 6 marzo 1976, n. 51, sul diporto nautico », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 12ª Commissione:

1602 — « Misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985 »: *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 15

COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)

(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 15,30

In sede referente

Nomina del relatore per i disegni di legge:

- BARSACCHI ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione (77).
- VISCONTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (105).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (479).
- ALIVERTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (559).
- GUALTIERI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani (651).

(Innanzi all'Assemblea)

COMMISSIONI 5ª e 10ª RIUNITE

(5ª - Bilancio)

(10ª - Industria)

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MARGHERI ed altri. — Norme per la riforma della GEPI S.p.A. e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi (480).
 - Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI S.p.A. (1613) *(Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Napoli ed altri)* *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

COMMISSIONI 10ª e 12ª RIUNITE

(10ª - Industria)

(12ª - Igiene e sanità)

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 15,30

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1986, n. 67, recante misure provvisorie per gli scarichi degli insediamenti

produttivi e degli impianti centralizzati di depurazione (1726).

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale (1457) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari (795).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1986, n. 9, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (1708) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 febbraio 1986, n. 15, recante misure urgenti per l'intervento idrogeologico e forestale nel territorio della regione Calabria (1721) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, recante misure urgenti per il settore siderurgico (1722) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2°)

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GOZZINI ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).
- MARCHIO ed altri. — Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario (423).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Limiti di applicazione della pena accessoria dell'interdizione temporanea dall'attività giornalistica a seguito di condanna penale (1635).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).
- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
- Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo (1050).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato (1036).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 16 dicembre 1977, n. 904 (1253) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI ESTERI (3°)

Mercoledì 19 Marzo 1986, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Assunzione straordinaria presso gli uffici consolari di 1^a categoria di personale temporaneo a contratto, per l'esecuzione all'estero della legge 8 maggio 1985, n. 205, concernente istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana (1610).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Proroga della permanenza all'estero di personale in servizio presso gli Istituti di cultura (1676) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5°)

Mercoledì 19 Marzo 1986, ore 10

In sede consultiva

- I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 febbraio 1986, n. 15, recante misure urgenti per l'intervento idrogeologico e forestale nel territorio della regione Calabria (1721) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

- D'ONOFRIO ed altri. — Disposizioni relative agli appartenenti alla prima qualifica del ruolo professionale degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70 (1314).
- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1698).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1986, n. 9, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (1708) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 9,30 e 16

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1698).
- Ordinamento della finanza locale (1580).

- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la emanazione di norme concernenti l'aumento o la diminuzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti (1723) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità con-

- tratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale (80).
- CENGARLE ed altri. — Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra (141).
 - SAPORITO ed altri. — Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra (323).
 - CAROLLO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra (656).
 - SAPORITO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensione di guerra (680).
 - DE CINQUE. — Miglioramenti alle pensioni di guerra (705).
 - SALVI. — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (943).
 - FONTANA ed altri. — Revisione del trattamento pensionistico di guerra (1145).
 - BUFFONI ed altri. — Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra (1150).
 - JANNELLI ed altri. — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (1308).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 9,30

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente

della Repubblica 11 Luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (295).

- SANTALCO ed altri. — Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari (1152).
- Stato giuridico dei ricercatori universitari (1352).
- BERLINGUER ed altri. — Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi (1420).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul calendario scolastico (1320).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MEZZAPESA ed altri. — Validità del diploma rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del periodo degli studi universitari in materia di pensioni (114).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. — Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna (714).
- Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università (1374).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1698).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 9,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche (1004).

II. Esame del disegno di legge:

- Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, e 6 marzo 1976, n. 51, sul diporto nautico (1614) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato (673).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione.

AGRICOLTURA (9°)

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 10

Materie di competenza

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, della seguente materia:

- Nuovo piano agricolo nazionale.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari al settore agricolo (1606).

INDUSTRIA (10°)

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 10

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, recante misure urgenti per il settore siderurgico (1722) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORO (11°)

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Piano straordinario per l'occupazione giovanile (1041-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- MARINUCCI MARIANI e CODAZZI. — Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1984, n. 193, concernente misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A. (1588).
- SALVI ed altri. — Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (586).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori

di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (327).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TORRI ed altri. — Nuove norme per il collocamento obbligatorio (908).
- ROMEI Roberto ed altri. — Norme sulle assunzioni obbligatorie (985).

III. Esame dei disegni di legge:

- GIUGNI e LIPARI. — Modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense (377).
- GARIBALDI ed altri. — Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali versati dai liberi professionisti (1188).
- ANTONIAZZI ed altri. — Unificazione delle norme relative ad alcune casse di previdenza per liberi professionisti e norme in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi (1239).
- GIANGREGORIO e FILETTI. — Modifica della legge 20 settembre 1980, n. 576, recante riforma del sistema previdenziale forense (1393).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure urgenti per riassicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985 (1602).

- Deputati LUSSIGNOLI ed altri; GIOVANNOLI SPOSETTI ed altri. — Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici (1479) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 12,30

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 15

Comunicazioni del Governo

Seguito e conclusione del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei Lavori Pubblici in tema di programmi e interventi per la grande viabilità nel Mezzogiorno.

Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 19 marzo 1986, ore 15

Comunicazioni del Governo

Discussione delle comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali sui rapporti tra le imprese a partecipazione dello Stato ed il gruppo FIAT.